



PALERMO PANORAMA

Valerie Krause
Carmelo Nicotra
Timothée Schelstraete



Un progetto di / Ein Projekt von / Un projet de
Goethe-Institut Palermo, Institut français Palermo

**In collaborazione con / In Zusammenarbeit mit / En
collaboration avec**
Verein Düsseldorf-Palermo e.V.

Con il sostegno di / Mit Unterstützung des / Avec le soutien de
Fondo culturale franco-tedesco / Ministero degli Affari
Esteri della Germania, Institut français
Deutsch-französischen Kulturfonds / Auswärtiges Amt,
Institut français
Fonds culturel franco-allemand / Ministère des Affaires
Étrangères d'Allemagne, Institut français

**Organizzazione e curatela della mostra / Organisation und
künstlerische Leitung / Organisation et direction artistique**
Serena Fanara, Alessandro Pinto

**Allestimento della mostra / Ausstellungseinrichtung /
Installation de l'exposition**
Serena Fanara, Marina Krauß, Adriano La Licata,
Blanca Matías Fernández, Alessandro Pinto

Progetto PCTO / Projekt PCTO / Projet PCTO
I.I.S.S. "Don Calogero di Vincenti", Bisacquino (PA)
Classe III A Liceo Linguistico

Ufficio stampa / Pressearbeit / Attachée de presse
Sofia Li Pira

**Documentazione video-fotografica / Foto- und
Videodokumentation / Documentation vidéo-photographique**
Riccio Blu

Progetto grafico / Gestaltung / Conception graphique
Studio Forward

Testo curatoriale / Kuratorischer Text / Texte curatoriale
Alessandro Pinto

Traduzione / Übersetzung / Traduction
Alessandro Pinto, Serena Fanara, Cyrielle Marchetti

Si ringraziano / Dank an / Merci à
Daniele Franzella, Rossella Palazzolo, Michael Kortländer

Stampa / Druck / Impression
Zeta Printing Srl

© Goethe-Institut Palermo,
Institut français Palermo, 2021

Proprietà artistica e letteraria riservata per tutti i paesi.
Ogni riproduzione anche parziale è vietata senza il consenso scritto
degli autori.

Künstlerisches und literarisches Eigentum für alle Länder geschützt.
Jegliche auch nur teilweise Vervielfältigung oder Reproduktion ist ohne
schriftliche Zustimmung der Autoren verboten.

Propriété artistique et littéraire réservée pour tous les pays.
Toute reproduction, même partielle, est interdite sans l'accord écrit
des auteurs.

Finito di stampare in giugno 2021
Gedruckt im Juni 2021
Imprimé en juin 2021

PALERMO

PANORAMA

Éric Biagi

Direttore Institut français Palermo

Heidi Sciacchitano

Direttrice Goethe-Institut Palermo

Negli ultimi anni Palermo ha ricevuto molta attenzione a livello internazionale, in particolare in Francia e Germania, grazie alla sua vivacità culturale. La sua posizione speciale di luogo alla periferia dell'Europa, ma al "centro" del Mediterraneo, all'intersezione di tre continenti (Europa, Africa e Asia), la caratterizza come punto nevralgico su questioni di importanza globale quali migrazione, nazionalismo, cambiamenti climatici, inquinamento ambientale, rendendo la città terreno fertile per il dibattito culturale e artistico.

La città affronta un forte processo di cambiamento: un'incalzante rivoluzione urbanistica. Il centro storico ha svelato tutto il suo potenziale attrattivo e, sull'onda del riconoscimento da parte dell'Unesco del patrimonio architettonico arabo-normanno, ha incentivato la pedonalizzazione di piazze e vie, avviando cantieri, ristrutturando palazzi storici e prestando inevitabilmente il fianco al rischio di gentrificazione. Questi cambiamenti sono caratterizzati da una spinta centripeta che, a parte la nuova rete tramviaria, difficilmente tiene conto dei bisogni dei quartieri limitrofi al centro e alle periferie. La Zisa è uno di quei quartieri che si trovano proprio a ridosso del centro storico, per secoli parco oltre le mura cittadine, come ci ricordano il Castello della Zisa edificato dai Normanni, che dà il nome all'intero quartiere, e le ville realizzate nel periodo del Liberty. Si tratta di una zona molto diversificata, da un lato la forte presenza multi-etnica (quella bengalese su tutte), le vivaci vie-mercato, gli edifici realizzati durante il boom edilizio degli anni '60 e zone più degradate con un alto tasso di dispersione scolastica. In questo contesto sorgono i Cantieri Culturali alla Zisa, dove dal 2000 hanno sede il Goethe-Institut Palermo e l'Institut français Palermo, insieme ad altre istituzioni culturali.

La Zisa può essere considerata, quindi, a ragione, uno dei quartieri simbolo di Palermo, in cui coesistono realtà sociali, storiche, culturali, ma anche architettoniche diverse. La pandemia da Covid-19 esplosa nel 2020 ha rallentato questi processi, ma non li ha cancellati, ne ha ingigantito le idiosincrasie, dispiegando la città come un panorama e permettendo forse un momento di riflessione sulla direzione che dovrebbero assumere tali cambiamenti. In questo contesto così denso, in uno dei pochi momenti di respiro dalla pandemia, ha preso avvio, nel settembre 2020, il progetto di residenza di artista che ha visto a Palermo la presenza contemporanea di tre artisti di nazionalità diverse - Valerie Krause (1976 Herdecke, Germania), Carmelo Nicotra (1983 Favara, Italia) e Timothée Schelstraete (1985 Parigi, Francia). Gli artisti sono stati selezionati in base alla loro sensibilità nell'interagire con i luoghi attraverso le proprie opere e alla varietà dei linguaggi artistici. Hanno vissuto Palermo proprio a partire dai Cantieri Culturali alla Zisa, nello spazio dell'Haus der Kunst, dove hanno lavorato. La scoperta della città si è espressa nelle opere realizzate durante la loro residenza caratterizzata da un confronto fertile. Palermo, seppur ferita e narcotizzata, si è aperta

alle loro osservazioni e indagini e in tutta la sua frammentarietà è stata tradotta e interpretata in opere che incarnano punti di vista e riflessioni diversi da loro, rispecchiando la varietà di linguaggio degli artisti selezionati. L'allestimento delle loro opere presso l'Haus der Kunst è pensato come ulteriore momento di riflessione e confronto sulla città e ultimo segmento del progetto "Palermo Panorama".

Palermo bekommt wegen seiner kulturellen Lebendigkeit besonders international viel Aufmerksamkeit geschenkt. Auch aus der Perspektive Frankreichs und Deutschlands bietet seine besondere Lage an der Peripherie Europas, jedoch im Zentrum des Mittelmeers, am Schnittpunkt dreier Kontinente (Europa, Afrika und Asien) und im Brennpunkt globaler zentraler Themen wie Migration, Nationalismus, Klimawandel und Umweltverschmutzung einen fruchtbaren Boden für kulturelle und künstlerische Debatten.

In den letzten Jahren hat Palermo eine urbanistische Revolution erlebt, die sich von Monat zu Monat zu beschleunigen scheint: Die Altstadt hat ihr ganzes Potenzial an Attraktivität entfaltet und im Rahmen der Anerkennung des arabisch-normannischen architektonischen Erbes durch die UNESCO die Schaffung von Fußgängerzonen gefördert, historische Gebäude renoviert und sich zwangsläufig dem Risiko der Gentrifizierung gestellt. Diese starken städtebaulichen Veränderungen zeichnen sich durch einen zentripetalen Schub aus, der neben dem neuen Straßenbahnnetz kaum die Bedürfnisse der unmittelbaren Nachbarschaft des Zentrums und der Vororte berücksichtigt.

Zisa ist eines der Viertel, das sich zwar direkt neben dem historischen Zentrum befindet, jedoch seit Jahrhunderten jenseits der Stadtmauern liegt und an die Villen aus dem Liberty (Jugendstil), der an das von den Normannen erbaute Castello della Zisa erinnert, das dem gesamten Viertel seinen Namen gibt. Zisa ist ein Gebiet, das heute sehr vielfältig ist, vor allem durch die starke multiethnische Präsenz (besonders die bengalische), durch lebendige Straßenmärkte, durch die während des Baubooms der 1960er Jahre errichteten Gebäude und durch heruntergekommene Teile des Viertels mit einer hohen Rate an Schulabbrechern. In diesem Umfeld befinden sich die Cantieri Culturali alla Zisa, wo das Goethe-Institut Palermo und das Institut français Palermo mit anderen Kulturinstitutionen seit 2000 untergebracht sind.

Zisa kann daher zu Recht als einer der symbolischen Stadtteile Palermos angesehen werden, in dem verschiedene soziale, historische, kulturelle, aber auch architektonische Realitäten nebeneinander existieren.

Der Ausbruch der Covid-19-Pandemie im Jahr 2020 hat diese Veränderungen zwar verlangsamt, aber nicht gestoppt. Die Folgen der Pandemie verstärken ihre Eigenheiten, entfalten die Stadt

wie ein Panorama und erlauben vielleicht einen Moment, darüber nachzudenken, in welche Richtung solche Veränderungen gehen sollten. In diesem dichten Kontext und einem der wenigen Momente der Atempause von der Pandemie begann im September 2020 das Residenzprojekt, zu dem drei Künstler*innen verschiedener Nationalitäten nach Palermo eingeladen waren: Valerie Krause (1976 Herdecke, Deutschland), Carmelo Nicotra (1983 Favara, Italien) und Timothée Schelstraete (1985 Paris, Frankreich). Die Künstler*innen wurden aufgrund ihrer Sensibilität im Umgang mit den Orten in ihren Werken und der Vielfalt der künstlerischen Sprachen, die jeder von ihnen ausdrückt, ausgewählt.

Sie erlebten Palermo direkt vom „Haus der Kunst“ in den Cantieri Culturali alla Zisa aus, in dem sie gearbeitet haben. Die Entdeckung der Stadt drückt sich in den Werken aus, die während ihres Aufenthalts entstanden und von einer fruchtbaren Auseinandersetzung geprägt sind. Palermo war zwar verletzt und benebelt, öffnete sich jedoch ihren Beobachtungen und Untersuchungen. Die Fragmentierung der Stadt wurde in Werke übersetzt und interpretiert, die unterschiedliche Sichtweisen und Reflexionen verkörpern und die Sprachvielfalt der ausgewählten Künstler*innen widerspiegeln.

Die Ausstellung ihrer Werke im „Haus der Kunst“ ist ein weiterer Moment der Reflexion und Auseinandersetzung mit der Stadt und stellt den letzten Teil des Projekts „Palermo Panorama“ dar.

Ces dernières années, Palerme a reçu une attention internationale, spécialement en France et en Allemagne, grâce à sa vivacité culturelle. Sa position particulière en tant que lieu situé à la périphérie de l'Europe, mais au "centre" de la Méditerranée, à l'intersection de trois continents (Europe, Afrique et Asie) la caractérise comme un point de convergence sur des questions d'importance mondiale telles que la migration, le nationalisme, le changement climatique, la pollution environnementale, faisant de la ville un terrain fertile pour le débat culturel et artistique.

La ville affronte un fort processus de changement : une révolution urbaine pressante. Le centre historique a révélé tout son potentiel d'attraction et, dans le sillage de la reconnaissance par l'UNESCO du patrimoine architectural arabo-normand, a favorisé la piétonisation des places et des rues, lançant des chantiers, rénovant des bâtiments historiques et se prêtant inévitablement au risque de gentrification. Ces changements se caractérisent par une force centripète qui, hormis le nouveau réseau de tramway, ne prend guère en compte les besoins des quartiers environnants du centre et des banlieues. La Zisa, quartier qui se trouve juste à côté du centre historique, a été pendant des siècles un parc au-delà des murs de la ville comme nous le rappellent le Castello della Zisa construit par les Normands (d'où le nom du quartier) et les villas construites

à l'époque de l'Art Nouveau. Il s'agit d'une zone très diversifiée, avec d'une part une forte présence multiethnique (surtout bengalie), des marchés animés, des bâtiments réalisés pendant le boom immobilier des années 60 et des zones plus dégradées avec un taux élevé de dispersion scolaire. Dans ce contexte se trouvent les Cantieri Culturali alla Zisa où, depuis 2000, le Goethe-Institut de Palerme et l'Institut français de Palerme, ainsi que d'autres institutions culturelles locales, ont leur siège.

La Zisa peut donc être considérée à juste titre comme l'un des quartiers symboliques de Palerme, dans lequel coexistent différentes réalités sociales, historiques, culturelles et architecturales. La pandémie de Covid-19 qui a explosé en 2020 a ralenti ces processus, mais elle ne les a pas annulés, elle a magnifié leurs idiosyncrasies, déployant la ville comme un panorama et permettant peut-être un moment de réflexion sur la direction que ces changements devraient prendre. Dans ce contexte dense, dans l'un des rares moments de répit de la pandémie, le projet de résidence d'artistes a débuté en septembre 2020, avec la présence contemporaine à Palerme de trois artistes de nationalités différentes - Valerie Krause (1976 Herdecke, Allemagne), Carmelo Nicotra (1983 Favara, Italie) et Timothée Schelstraete (1985 Paris, France). Les artistes ont été sélectionnés sur la base de leur sensibilité à interagir avec les lieux à travers leurs œuvres et de la variété de leurs langages artistiques. Ils ont vécu Palerme en partant des Cantieri Culturali alla Zisa, dans l'espace de l'Haus der Kunst, où ils ont travaillé. La découverte de la ville s'est exprimée dans les œuvres créées pendant leur résidence caractérisée par une confrontation fertile. Palerme, bien que blessée et narcotisée, s'est ouverte à leurs observations et investigations et, dans toute sa nature fragmentaire, a été traduite et interprétée dans des œuvres qui incarnent différents points de vue et réflexions, reflétant la variété du langage des artistes sélectionnés. L'exposition de leurs œuvres à l'Haus der Kunst est conçue comme un nouveau moment de réflexion et de confrontation sur la ville et le dernier segment du projet "Palermo Panorama".



DISPOSITIVO

DISPOSITIV

DISPOSITIF

Il panorama è stato ed è un elemento di grande interesse, capace di condensare in sé discipline e ambiti diversi. L'idea aliena alla morfologia umana, quella di poter mettere in atto una visione circolare e dunque totale, viene realizzata attraverso procedimenti tecnici e pittorici per la prima volta da Robert Baker a Londra nel 1789 con la presentazione di un dispositivo ottico che chiamò "Panorama" coniando la parola dal greco antico – *pan*, tutto e *orama*, vista. Il successo di quella che all'epoca venne definita come pittura di intrattenimento portò il dispositivo a essere interpretato da altri artisti e a diffondersi in breve tempo in Europa e in America del Nord. Erano vedute circolari di paesaggi e città, ma anche di eventi storici, presentate per far conoscere luoghi per lo più sconosciuti al pubblico che lo fruiva. Il *Panorama* fu in seguito base per plurime variazioni – il diorama, lo stereogramma - annoverabili nella lunga lista delle esperienze pre-cinema. Nel 1806 Karl Friedrich Schinkel, al ritorno dal suo viaggio in Italia, presentò in una struttura costruita appositamente presso l'antica Opernplatz di Berlino il suo "Panorama von Palermo", di cui oggi rimane solo il bozzetto preparatorio. Il dispositivo ritraeva Palermo a partire dai suoi luoghi più alti, colti, si pensa, dal punto di vista privilegiato del Palazzo alla Zisa o dal Convento dei Cappuccini visitati da Schinkel, e rappresentati non senza delle licenze dal dato reale che l'architetto e pittore tedesco si prese. La Palermo di Schinkel era una città di intersezioni e manipolazioni architettoniche, di stratificazioni di stili e ambienti, che rispecchiava *la vegetazione eterogenea che imperversava in città*. Un museo di architettura a cielo aperto come anni più tardi Guy de Maupassant definì Palermo. A lui si deve una delle descrizioni più dense della Cappella Palatina di Palermo, tratteggiata come una monade *senza esterni* in cui l'alta tecnica della decorazione annulla la stessa struttura architettonica. La sua descrizione tenta di superare il limite della capacità di scansione dell'occhio umano, cercando di condensare la percezione della *mescolanza e contrapposizione* degli elementi della chiesa. Guy de Maupassant prova l'effetto che si ha all'interno di un panorama, ovvero di un'immersione estetica e del tentativo illusorio di percepire la totalità in un'immagine, la variazione della struttura in un corpo solo, fondendo in un istante il tempo necessario all'occhio umano per coprire una visione ampia 360 gradi. Conoscere la città e tentare di interpretarla e rappresentarla è stata l'attività svolta dagli artisti in residenza – Valerie Krause, Timothée Schelstraete e Carmelo Nicotra - a Palermo nel mese di settembre 2020, in una città ferita e narcotizzata dalla pandemia da Covid-19. Gli artisti hanno vissuto la città proprio a partire dalle sue architetture, dalle idiosincrasie strutturali che da secoli la caratterizzano, l'hanno interpretata come un dispositivo ottico contenuto in una rete opaca, le cui singole maglie che la compongono sembrano essere costituite da specchi che non riflettono l'immagine attesa.

L'esperienza di residenza dei tre artisti si è tradotta in opere che

indagano le crepe e gli interstizi delle maglie che costruiscono la città, urtando contro di essi fino a infrangerne le giunture e facendone propri i frammenti. Con tecniche e media diversi le opere realizzate durante la residenza sembrano aver come base uno stesso assioma, ovvero quello della crisi di una visione totalizzante e omnicomprensiva che non può realizzarsi mai come sintesi di un luogo e di una città, ma come anti-tesi di essa. Carmelo Nicotra ha realizzato in residenza un'installazione di grandi dimensioni, un'architettura paradossale, che prende spunto dall'osservazione dei punti alti della città per lacerarne un segmento e presentarlo come struttura. Si tratta infatti di un lembo di tetto a spiovente realizzato con una struttura in metallo coperta di tegole in terracotta che Nicotra estende per lunghezza, circa 14 metri, restringendone però la larghezza, 1 metro circa, la cui superficie composta dalle tegole si pone come una lieve salita. L'opera può essere percepita come un dispositivo che consente al fruitore di trovarsi su un punto di osservazione che si getta su una prospettiva straniante, come una lunga lama che squarcia la profondità dello spazio, lacerando le barriere fisiche e mentali che contengono la città. L'artista tedesca Valerie Krause ha prodotto diverse opere in residenza, utilizzando media diversi – video e installazioni –, che incorporano l'esperienza fallace del movimento nello spazio. Nel video una sagoma frastagliata, simile al negativo di una silhouette, posta verticalmente su un tavolo viene ripresa attraverso la rotazione panoramica circolare della camera che varia di velocità facendo coincidere l'asse della rotazione con il baricentro della forma. Il video nel suo bianco e nero incarna la crisi della visione totalizzante, ribalta il concetto di panorama: lo sguardo non è più centrifugo come nel dispositivo, ma centripeto e costretto in una danza malinconica sul filo sottile creato da contrasti e opposizioni quali bianco/nero, vuoto/pieno, movimento/stasi. L'installazione prende invece spunto dalle condutture esterne per acqua che caratterizzano i quartieri storici della città di Palermo. Krause utilizzando le stesse condutture realizza una struttura aberrante che si dispiega intersecandosi sia in altezza che in larghezza come un dedalo di strade e vicoli da cui è impossibile trovare una via d'uscita e costringendo l'occhio del fruitore a seguirne la trama e l'intreccio e a percepirne la fragilità. Timothée Schelstraete ha colto Palermo in frammenti di immagini distorte, interessato ai fragili lembi e agli aspetti minimi che la compongono. Le sue opere si caratterizzano per la loro transmedialità, l'artista infatti parte dal dato oggettivo ripreso attraverso la macchina fotografica per imprimerlo attraverso un transfer analogico sul supporto della tela su cui interviene con la pittura. Nel passaggio dal medium fotografico a quello pittorico le immagini si trasfigurano, perdono la connotazione reale, cromatica e spaziale, e diventano altro, riflessi del movimento dell'occhio che non riesce a percepire il dato sensibile e ne conserva un ricordo visivo distorto. Segmenti di palme, lembi di tessuti damascati,

maglie sinuose di reti metalliche, piccoli oggetti, tutto si lacera perdendo il proprio valore razionale a vantaggio di interpretazione obliqua che fa dell'oggetto rappresentato uno specchio deformante attraverso cui cogliere aspetti altrimenti destinati all'oblio.

Dank der Fähigkeit, verschiedene Disziplinen und Bereiche zu vereinen, hat das Panorama schon immer fasziniert. Die der menschlichen Morphologie fremde Idee, ein kreisrundes und damit totales Sehen realisieren zu können, wurde technisch und malerisch erstmals von Robert Baker 1789 in London entwickelt: Er präsentierte ein optisches Gerät, das er "Panorama"- abgeleitet aus dem altgriechischen *pan* = alles und *orama* = Sicht - nannte. Der Erfolg der als Unterhaltungsmalerei bezeichneten Werke führte dazu, dass Bakers malerische Technik von anderen Künstlern übernommen wurde und sich schnell in Europa und Nordamerika verbreitete. Dabei handelte es sich um Ansichten von Landschaften und Städten, aber auch von historischen Ereignissen sowie Orten, die dem Betrachter meist unbekannt waren. Das Panorama war Grundlage für viele Variationen: das Diorama, das Stereogramm bis zu den Vor-Kino-Erfindungen. 1806 präsentierte Karl Friedrich Schinkel, von seiner Italienreise zurückgekehrt, sein "Panorama von Palermo" in einem eigens dafür errichteten Bauwerk am alten Opernplatz in Berlin, von dem heute nur noch die Skizze erhalten ist. Sein Panorama porträtierte Palermo von den höchsten Punkten der Stadt aus, wahrscheinlich von der Terrasse des Palazzo alla Zisa oder des Convento dei Cappuccini. Die dargestellte Stadt sieht aus wie eine Kombination von realen und imaginären Elementen. Das Palermo von Schinkel war eine Stadt der architektonischen Überschneidungen und Manipulationen, der Schichtungen von Stilen und Umgebungen, die *die in der Stadt vorherrschende heterogene Vegetation widerspiegelten*: ein Freilichtmuseum der Architektur, wie Guy de Maupassant Palermo Jahre später definierte. Ihm ist eine der bedeutendsten Beschreibungen der Cappella Palatina di Palermo („Palastkapelle“) zu verdanken, skizziert als eine Einheit ohne Äußeres, in der die hohe Technik und Kunst der Dekoration die architektonische Struktur selbst aufhebt. Seine Darstellung versucht, über die Grenze der Leistungsfähigkeit des menschlichen Auges hinauszugehen, um die Wahrnehmung der sich *vermischenden und kontrastierenden Elemente* der Kirche zu verdichten. Guy de Maupassant zeigt die Wirkung, die man im Inneren eines Panoramas hat: nämlich die ästhetische Immersion und die illusorische Wahrnehmung der Totalität, die Variation der Struktur in einem einzigen Augenblick – das Erfassen von 360 Grad in einem Bild.

Die Stadt kennenzulernen, sie zu interpretieren und darzustellen, war das Ziel der Künstler*innen-Residenz von Valerie Krause, Timothée Schelstraete und Carmelo Nicotra in einem Palermo im September 2020, einer von der Covid-19-Pandemie verwundeten und gelähmten Stadt. Die Künstler*innen haben die Stadt von ihrer Architektur her erfahren, von den strukturellen Eigenheiten, die sie seit Jahrhunderten kennzeichnen. Sie haben Palermo wie durch eine optische Vorrichtung, wie in einem undurchsichtigen Netz verstrickt interpretiert, dessen einzelne Maschen, aus denen es besteht, wie Spiegel wirken, die nicht das erwartete Bild reflektieren.

Die während der Residenz angefertigten Kunstwerke untersuchen die Ritzen und Löcher des Geflechts, aus dem die Stadt aufgebaut ist, stoßen an diese, bis sie die Fugen aufbrechen und sich die Fragmente zu eigen machen.

Die von der Kunstsprache her unterschiedlichen Arbeiten scheinen auf demselben Grundsatz zu beruhen, nämlich der Krise einer totalisierenden und allumfassenden Vision, die niemals als Synthese eines Ortes und einer Stadt verwirklicht werden kann, sondern als Antithese davon.

Carmelo Nicotra hat in seiner Residenz eine großformatige Installation hergestellt, eine paradoxe Architektur. Er ließ sich von der Beobachtung der hoch gelegenen Punkte der Stadt inspirieren, um ein Segment aufzunehmen und als Struktur zu präsentieren: Es handelt sich um ein schräges Dach aus einer mit Terrakottafliesen bedeckten Metallstruktur. Nicotra präsentiert es auf einer Länge von knapp 14 Metern und einer Breite von ungefähr einem Meter, dessen aus Ziegeln bestehende Oberfläche sich als ein leichtes Gefälle darstellt. Die Arbeit ermöglicht es, einen Betrachtungsstandpunkt einzunehmen, der eine fremde Perspektive aktiviert, die wie eine lange Klinge die Tiefe des Raumes durchbricht und die physischen und psychischen Barrieren der Stadt auflöst.

Die deutsche Künstlerin Valerie Krause hat in ihrer Residenz mehrere Arbeiten in verschiedenen Formen - Video und Installationen - produziert, die die trügerische Erfahrung von Bewegung im Raum thematisieren. Im Video wird ein Umriss, ähnlich dem Negativ einer Silhouette, vertikal auf einem Tisch platziert, und durch die kreisförmige Panoramadrehung der Kamera aufgenommen, so dass die Achse der Drehung mit dem Mittelpunkt der Figur übereinstimmt. Das Video verbildlicht die Krise des totalisierenden Blicks und kippt das Konzept des Panoramas: der Blick ist nicht mehr zentrifugal wie in der Einrichtung des Panoramas vorgesehen, sondern zentripetal und wird zu einem melancholischen Tanz auf dem dünnen Faden der Gegensätze und Oppositionen, wie schwarz/weiß, leer/voll, Bewegung/Statik, gelenkt. Ihre Rauminstallation hingegen orientiert sich an den außenliegenden Wasserleitungen, die die historischen Viertel der Stadt Palermo prägen. Krause schafft mit denselben Rohren eine abweichende Struktur, die sich in Höhe und Breite wie ein Labyrinth aus Straßen und Gassen entfaltet, aus dem es keinen

Ausweg gibt und das Auge des Betrachters dazu verleitet, dem Verlauf und den Verflechtungen zu folgen und die Fragilität wahrzunehmen. Timothée Schelstraete fängt Palermo in Fragmenten verzerrter Bilder ein. Er interessiert sich für die fragilen Ränder und Detailspekte der Stadt. Seine Arbeiten zeichnen sich durch ihre Transmedialität aus. Der Künstler nimmt mit der Kamera objektive Daten auf, druckt sie durch einen analogen Transfer auf die Leinwand und malt darauf. Beim Übergang vom fotografischen zum malerischen Medium werden die Bilder verklärt. Sie verlieren ihre reale, chromatische und räumliche Konnotation. Sie werden zu Spiegelungen der Augenbewegung, die keine sensiblen Daten wahrnehmen können und nur ein verzerrtes, visuelles Gedächtnis behalten werden. Segmente von Palmen, Streifen von Damast-Stoffen, gewundene Maschen von Maschendraht, kleine Objekte; alles wird zerrissen, und verliert seinen rationalen Zusammenhang zugunsten einer schrägen Interpretation, die das dargestellte Objekt zu einem deformierenden Spiegel macht, durch den man Aspekte erfassen kann, die sonst dem Vergessen ausgeliefert sind.

Le panorama a été et reste un élément de grand intérêt, capable de faire converger des disciplines et des domaines différents. L'idée étrangère à la morphologie humaine de pouvoir mettre en œuvre une vision circulaire et donc totale, est réalisée à travers des procédés techniques et picturaux pour la première fois par Robert Baker à Londres en 1789, avec la présentation d'un dispositif optique qu'il baptisa « Panorama », forgeant le mot à partir du grec ancien - *pan*, tout et *orama*, vue. Le succès de ce que l'on appelait alors la peinture du divertissement conduit à l'interprétation du dispositif par d'autres artistes et à sa diffusion rapide en Europe et Amérique du Nord. Il s'agissait de vues circulaires de paysages et de villes, mais aussi d'événements historiques, présentées pour montrer des lieux le plus souvent inconnus du public qui en jouissait. Le *Panorama* servit ensuite de base à de nombreuses variantes - le diorama, le stéréogramme - qui comptent parmi la longue liste des expériences pré-cinéma. En 1806, Karl Friedrich Schinkel, de retour de son voyage en Italie, présenta dans une structure spécialement construite auprès de l'ancienne Opernplatz de Berlin, son "Panorama von Palermo", dont il ne reste aujourd'hui que le croquis préparatoire. Le dispositif représentait Palerme à partir de ses points les plus hauts, relevés, suppose-t-on, depuis le point de vue privilégié du Palais de la Zisa ou du Couvent des Capucins, visités par Schinkel, et représentés non sans certaines licences par rapport aux données réelles que l'architecte et peintre allemand s'accorda. La Palerme de Schinkel était une ville d'intersections et de manipulations architecturales, de stratifications de styles et d'environnements, reflétant *la végétation hétérogène qui régnait dans la ville*. Un musée d'architecture à ciel ouvert, comme Guy de Maupassant définit

Palerme des années plus tard. C'est à lui que l'on doit aussi l'une des descriptions les plus denses de la chapelle palatine de Palerme, dépeinte comme une monade sans extérieur dans laquelle la très grande technique de décoration annule la structure architecturale elle-même. Sa description tente de dépasser la limite de la capacité d'observation de l'œil humain et cherche à condenser la perception des éléments mixtes et contrastés de l'église. Guy de Maupassant fait l'expérience de l'effet que l'on ressent à l'intérieur d'un panorama, c'est-à-dire d'une immersion esthétique et de la tentative illusoire de percevoir la totalité dans une image, la variation de la structure dans un seul corps, en concentrant en un instant le temps nécessaire à l'œil humain pour parcourir un champ de vision de 360 degrés. Connaître la ville et tenter de l'interpréter et de la représenter, tel a été le travail effectué par les artistes - Valerie Krause, Timothée Schelstraete et Carmelo Nicotra - en résidence à Palerme en septembre 2020, dans une ville blessée et engourdie par la pandémie de Covid-19. Les artistes ont vécu la ville précisément à partir de son architecture, des idiosyncrasies structurelles qui la caractérisent depuis des siècles, ils l'ont interprétée comme un dispositif optique contenu dans un réseau obscur, dont les différentes mailles qui le composent semblent constituées de miroirs qui ne reflètent pas l'image attendue.

L'expérience de résidence des trois artistes s'est traduite par des œuvres qui explorent les fissures et les interstices des mailles qui construisent la ville et qui s'y heurtent jusqu'à en briser les jointures et s'en approprier les fragments. A partir de différents médias et techniques, les œuvres créées pendant la résidence semblent reposer sur un même axiome, à savoir la crise d'une vision totalisante et globale qui ne peut jamais se réaliser comme synthèse d'un lieu et d'une ville, mais comme antithèse de ceux-ci. Carmelo Nicotra a créé pendant sa résidence une installation de grande dimension, une architecture paradoxale, qui s'inspire de l'observation des points culminants de la ville pour en arracher un segment et le présenter comme une structure. Il s'agit en fait d'une bande de toit en pente faite d'une structure métallique recouverte de tuiles en terre cuite que Nicotra étend en longueur, environ 14 mètres, mais rétrécit en largeur, environ 1 mètre, et dont la surface faite de tuiles se présente comme une légère montée. L'œuvre peut être perçue comme un dispositif qui permet au spectateur de se tenir sur un point d'observation qui offre une perspective déroutante, comme une longue lame qui déchire les profondeurs de l'espace, lacérant les barrières physiques et mentales qui contiennent la ville. L'artiste allemande Valerie Krause a produit plusieurs œuvres en résidence, utilisant différents médias - vidéo et installation -, qui

incorporent l'expérience fallacieuse du mouvement dans l'espace. Dans sa vidéo, une silhouette découpée, semblable au négatif d'une silhouette, posée verticalement sur une table est filmée par la rotation panoramique circulaire de la caméra dont la vitesse varie faisant coïncider l'axe de rotation avec le barycentre de la forme. La vidéo dans son noir et blanc incarne la crise de la vision totalisante ; renverse le concept de panorama : le regard n'est plus centrifuge comme dans le dispositif, mais centripète et contraint dans une danse mélancolique sur le fil ténu créé par des contrastes et des oppositions tels que noir/blanc, vide/plein, mouvement/stase. L'installation, quant à elle, s'inspire des conduites d'eau extérieures qui caractérisent les quartiers historiques de la ville de Palerme. Krause, à partir de ces tuyaux, crée une structure aberrante qui se déploie par des croisements à la fois en hauteur et en largeur, comme un labyrinthe de rues et de ruelles auquel il est impossible de trouver une issue, obligeant l'œil du spectateur à en suivre la trame et l'entrelacement et à en percevoir la fragilité. Timothée Schelstraete a capturé Palerme en fragments d'images déformées, s'intéressant à ses contours fragiles et aux aspects les plus infimes qui la composent. Ses œuvres sont caractérisées par leur transmédialité, l'artiste part en effet des données objectives prises à travers la caméra pour les imprimer par un transfert analogique sur le support de la toile sur laquelle il intervient avec la peinture. Dans le passage du médium photographique au médium pictural, les images sont transfigurées, elles perdent leur connotation réelle, chromatique et spatiale, et deviennent autre, reflets du mouvement de l'œil qui ne parvient pas à percevoir les données sensibles et en garde une mémoire visuelle déformée. Segments de palmiers, bandes de tissus damassés, mailles sinueuses de grillages, petits objets, tout est lacéré et perd ainsi sa valeur rationnelle au profit d'une interprétation oblique qui fait de l'objet représenté un miroir déformant à travers lequel saisir des aspects autrement voués à l'oubli.







VALERIE KRAUSE

L'artista tedesca definisce le sue sculture come "Lavori" e non come "Opere". Una caratteristica fondamentale dei suoi lavori è il movimento nello spazio come nel video in mostra. Qui una sequenza di foto da prospettive differenti fa danzare la scultura in legno, che ci offre un panorama a 360° su sfondo bianco e nero. Il lavoro su parete, ispirato alla natura si basa sullo scontro tra luce e ombra e rende qualcosa come la carta, senza vita, un paesaggio con una propria anima. L'artista ha estratto i frammenti di luce da una foto in bianco e nero, e posizionati in modi differenti dando origine ad un panorama visto dall'alto. Nel suo terzo e ultimo lavoro, Valerie presenta una scultura in ferro zincato, materiale generalmente utilizzato nelle condutture dell'acqua, che si interseca come un labirinto, dando al visitatore una sensazione di intreccio dal quale risulta difficile uscire.

Die deutsche Künstlerin definiert ihre Skulpturen als "Arbeiten" und nicht als "Werke". Ein bedeutender Charakter in ihren Arbeiten ist die Bewegung im Raum, wie in dem Video in der Ausstellung zu sehen ist. Hier lässt eine Reihe von Fotos, aufgenommen aus verschiedenen Perspektiven, eine Holzskulptur tanzen, die uns ein 360°-Panorama vor einem schwarz-weißen Hintergrund präsentiert. Die Wandarbeit ist von der Natur inspiriert und basiert auf dem Kontrast zwischen Licht und Schatten und macht aus dem leblosen Papier eine Landschaft mit einer eigenen Seele. Die Künstlerin hat die Lichtfragmente aus einem schwarz-weiß Foto extrahiert und so positioniert, dass die Wandarbeit wie ein Panorama von oben aussieht. In ihrer dritten Arbeit präsentiert Valerie eine Skulptur aus verzinktem Eisen, das normalerweise für Wasserleitungen verwendet wird. Die Struktur verhält sich wie ein Labyrinth und vermittelt dem Betrachter das Gefühl der Verflechtung, dem er sich nur schwer entziehen kann.

L'artiste allemande définit ses sculptures comme des "travaux" et non comme des "œuvres". L'une des caractéristiques fondamentales de ses travaux est le mouvement dans l'espace, comme dans la vidéo de l'exposition. Ici, une séquence de photos prises de différents points de vue fait danser une sculpture en bois et nous offre un panorama à 360° sur un fond noir et blanc. Le travail exposé au mur, est basé sur le contraste entre l'ombre et la lumière et fait du papier, matériel sans vie, un paysage doté d'une âme propre. L'artiste a extrait des fragments de lumière d'une photo en noir et blanc et les a positionnés de différentes manières pour

Progetto PCTO,
testi degli alunni della classe III a
del Liceo Linguistico "Don Calogero
di Vincenti" di Bisacchino (PA)

Projekt PCTO,
Texte der SchülerInnen des 3. Klasse
des Sprachgymnasiums "Don Calogero
di Vincenti" von Bisacchino (Pa)

Projet PCTO,
textes des élèves de la classe III A
du Lycée linguistique "Don Calogero
di Vincenti" de Bisacchino (PA)

donner lieu à un panorama vu d'en haut. Dans sa troisième et dernière œuvre, Valérie présente une sculpture en fer galvanisé, un matériau généralement utilisé dans les conduites d'eau, qui s'entrecroise comme un labyrinthe, donnant au visiteur une impression d'entrelacements dont il est difficile de sortir.

Annalaura Schilleci / Alessia Giammalva / Michelle Gulotta
Soraya Gerardi / Elisea Profeta / Giusy Sparacio

CARMELO NICOTRA

Per la mostra "Palermo Panorama" Carmelo Nicotra presenta l'opera "Dispositivo di osservazione". Per l'opera l'artista si è ispirato al libro "Reisen nach Italien" di Karl Friedrich Schinkel, il quale a sua volta aveva ritratto per primo Palermo attraverso una prospettiva inedita, ovvero dall'alto, nel suo "Panorama von Palermo" - insieme di paesaggi dipinti della città che danno allo spettatore l'illusione di una visione naturale di 360 gradi. Dall'alto è possibile vedere gran parte della città e il paesaggio che la circonda. Nicotra prende in considerazione un frammento di questo paesaggio, scegliendo i tetti della città. Un ulteriore elemento che ha influenzato l'artista è stata una fornace che produce terrecotte risalente al 1800 e ancora attiva, che all'artista sembrava una città, e dalla quale provengono le 288 tegole utilizzate per l'opera. "Dispositivo di osservazione" viene pensato e realizzato nel settembre 2020 durante la residenza; la struttura è in ferro zincato ed è divisa in 5 moduli (per un totale di 12 metri di lunghezza e uno di larghezza) che sostengono le tegole. L'opera descrive una stretta porzione di Palermo e ne utilizza i materiali presenti nel centro storico. Le tegole sono disposte in modo realistico, come se fosse realmente il tetto di un edificio. Il fine di questo titolo è quello di suggerire al fruitore di attivare una visuale intera del panorama a partire da una piccola parte.

Für die Ausstellung «Palermo Panorama» präsentiert Carmelo Nicotra das Werk «Beobachtungsinstrument». Inspiriert wurde der Künstler durch das Buch «Reisen nach Italien» von Karl Friedrich Schinkel, der das «Panorama von Palermo» (eine Sammlung von Stadtansichten, die dem Betrachter die Illusion einer natürlichen 360-Grad-Ansicht vermitteln) geschaffen und Palermo aus einer anderen Perspektive dargestellt hat: Von oben. Von oben aus kann man einen Großteil der Stadt und die Landschaft sehen, die sie umgibt. Nicotra betrachtet nur ein Fragment dieser Landschaft: die Dächer der Stadt. Ein weiteres Element, das den Künstler beeinflusst hat, ist ein noch aktiver Terrakottaofen aus dem 18. Jahrhundert, der für den Künstler wie eine Stadt aussah und aus dem die 288 Ziegel des Werks kommen.

Das «Beobachtungsinstrument» wurde im September 2020 während der Residenz entworfen und realisiert. Die Struktur ist aus verzinktem Eisen und besteht aus fünf Modulen (insgesamt zwölf Meter lang und einen Meter breit), die die Dachziegel tragen. Die

Arbeit zeigt einen kleinen Ausschnitt von Palermo und verwendet die Materialien von alten Gebäuden der Altstadt. Die Dachziegel sind realistisch angeordnet, als ob es wirklich das Dach eines Gebäudes wäre. Der Zweck dieses Titels ist es, dem Betrachter vorzuschlagen, eine Gesamtansicht des Panoramas ausgehend von einem kleinen Teil zu aktivieren.

Pour l'exposition « Palermo Panorama » Carmelo Nicotra présente l'œuvre « Dispositif d'observation ». L'artiste s'est inspiré du livre « Reisen nach Italien » de Karl Friedrich Schinkel, qui avait alors dépeint Palerme d'un point de vue inédit, c'est-à-dire d'en haut, dans son "Panorama von Palermo" (ensemble de vues de la ville peintes qui donnent au spectateur l'illusion d'une vision naturelle à 360 degrés). D'en haut, il est possible de voir une grande partie de la ville et du paysage environnant. Nicotra saisit un fragment de ce paysage, en choisissant les toits de la ville.

Un autre élément qui a influencé l'artiste a été un four de production de pièces en terre cuite datant des années 1800 et toujours en activité, qui lui évoquait une ville, et d'où proviennent les 288 tuiles utilisées pour l'œuvre.

« Dispositif d'observation » est conçu et réalisé en septembre 2020 pendant la résidence ; la structure est en fer galvanisé et est divisée en 5 modules (pour un total de 12 mètres de long et un mètre de large) qui soutiennent les tuiles.

L'œuvre décrit une portion étroite de Palerme et utilise les matériaux présents dans son centre historique. Les tuiles sont disposées de façon réaliste, comme s'il s'agissait réellement du toit d'un bâtiment. Le titre a pour but de proposer au spectateur de déclencher une vue d'ensemble du panorama à partir d'une petite partie.

Chiara Caronna / Lorena Calma / Claudio Coniglio
Alessandra Mattias / Alessia Milazzo / Fabio Rizzo /
Elena Ragusa

TIMOTHÉE SCHELSTRAETE

Timothée Schelstraete crea immagini geometriche dando di ciò che vede una forma frammentaria, ad esempio di una pianta ne coglie solo una piccola parte, le foglie, lasciando aperta ogni interpretazione. L'artista vuole filtrare l'immagine, vuole rielaborarla e farla sua, dando estrema importanza al frammento e alle particolarità delle immagini. In questo modo il fruitore non riconosce l'oggetto che osserva e ne ricava diverse interpretazioni. Il metodo usato dall'artista è il transfer che sviluppa in diversi momenti: per prima cosa fotografa il frammento interessato, su dei fogli A4 stampa l'immagine suddivisa in diverse parti, poi le applica sulla tela ricostruendo l'immagine iniziale come se fosse un mosaico. Infine, sopra i fogli applica una soluzione in modo che il foglio stampato rilasci l'inchiostro sulla tela, così da ottenere uno specchio perfetto dell'immagine. Sulla tela si ottiene un effetto a griglia dovuto ai pochi millimetri tra i margini. Schelstraete rende le immagini "sue" producendo delle particolari macchie che potrebbero sembrare degli errori di stampa, ma in realtà sono delle vere e proprie firme. L'enigma che avvolge le sue opere è reso ancora più ampio attraverso l'effetto crudo del bianco e nero. Nella mostra "Palermo Panorama" Schelstraete presenta 15 tele di medio e piccolo formato realizzate con la stessa tecnica.

Timothée Schelstraete realisiert geometrische Bilder und gibt dem, was er sieht, eine fragmentarische Form. So fängt er, zum Beispiel von einer Pflanze, nur einen kleinen Teil ein und lässt jede Interpretation des Bildes für den Zuschauer offen. Der Künstler möchte das Bild filtern, er möchte es überarbeiten und zu eigen machen; dabei spielen das Fragment und die Besonderheiten der Bilder eine wichtige Rolle. Der Zuschauer kann das beobachtete Objekt nicht erkennen und leitet daraus unterschiedliche Interpretationen ab. Die Methode, die der Künstler anwendet, ist ein Transfer, der sich in verschiedenen Momenten entwickelt. Zuerst fotografiert er das Fragment, dann druckt er das Bild, in verschiedene Teile aufgeteilt, auf A4-Blätter und überträgt es dann auf die Leinwand, so dass das ursprüngliche Bild wie ein Mosaik rekonstruiert wird. Anschließend trägt er eine Lösung auf die Blätter auf, damit das bedruckte Blatt die Tinte auf der Leinwand freigibt, um so eine perfekte Spiegelung des Bildes zu erhalten. Durch die geringen Abstände zwischen den Rändern, entsteht

auf der Leinwand ein Rastereffekt. Schelstraete macht sich die Bilder "zu eigen", indem er bestimmte Flecken erzeugt, die wie Druckfehler erscheinen, es sich aber in Wirklichkeit um seine echten „Unterschriften“ handelt. Das Rätsel, das seine Werke umgibt, wird durch die rohe Wirkung von Schwarz und Weiß noch größer. In der Ausstellung „Palermo Panorama“ zeigt Schelstraete 15 mittel- und kleinformatische Leinwände, die mit derselben Technik hergestellt wurden.

Timothée Schelstraete crée des images géométriques donnant une forme fragmentée de ce qu'il voit. Par exemple, il ne capture qu'une petite partie d'une plante, ses feuilles, ce qui rend possible toute interprétation de l'image. L'artiste veut filtrer l'image, il veut la retravailler et se l'approprier, en donnant une extrême importance au fragment et aux particularités des images. De cette façon, le spectateur ne reconnaît pas l'objet qu'il regarde et en tire différentes interprétations. La méthode qu'il emploie est le transfert qu'il développe à différents moments : il photographie d'abord le fragment concerné et imprime sur des feuilles A4 l'image divisée en différentes parties, puis il les applique sur la toile en reconstituant l'image initiale comme s'il s'agissait d'une mosaïque. Enfin, par-dessus les feuilles, il applique une solution pour que la feuille imprimée libère l'encre sur la toile, de manière à obtenir un miroir parfait de l'image. Sur la toile, un effet de grille est obtenu grâce aux quelques millimètres qui séparent les marges. Schelstraete fait ces images « siennes » en produisant des taches particulières qui peuvent sembler être des erreurs d'impression, mais qui sont en fait de véritables signatures. L'énigme qui plane sur ses œuvres est renforcée par l'effet austère du noir et blanc. Dans l'exposition "Palermo Panorama", Schelstraete présente 15 toiles de moyen et petit format réalisées avec la même technique.

Maria Agnese Di Palermo / Gabriele Caronna / Antonio Caruso / Gloria Cinquemani / Roberta Sciara / Sofia Rosato / Maria Laura Russo Diesi







Haus der Kunst
CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA

15.05.21 - 26.06.21